

## Gli obiettivi

**1 Povertà**

Le persone nel mondo che vivono sotto la soglia di povertà, dal 1999 al 2013, sono diminuite del 28%. In Italia, nel 2016, le famiglie in povertà assoluta erano 1,6 milioni e il livello più alto dal 2005

**2 Alimentazione**

L'insicurezza alimentare globale ha ripreso a crescere per la prima volta dal 2003. Oggi soffrono la fame 815 milioni di persone. Ma in Italia l'agricoltura registra risultati positivi in termini di eco-efficienza

**3 Salute**

Nel mondo i tassi di mortalità materna e dei bambini sotto i 5 anni sono diminuiti. In calo anche l'incidenza di Hiv, tubercolosi e malaria. In Italia persistono forti disuguaglianze di fronte all'offerta sanitaria

**4 Sui banchi**

Nel 2014, hanno frequentato le scuole elementari due bambini su tre. Mentre nei Paesi più arretrati solo quattro su dieci. In Italia sono diminuiti gli abbandoni scolastici fino alla terza media

**5 Opportunità**

Ci vorranno 217 anni per abbattere il gap sia nelle opportunità lavorative sia nella retribuzione tra uomini e donne, secondo il World Economic Forum. In Italia il tasso di occupazione femminile è tra i più bassi d'Europa

**6 Acqua e igiene**

Nel 2015, il 90% della popolazione del Pianeta e 4,9 miliardi di cittadini hanno avuto accesso a una rete più sicura di servizi igienico-sanitari. In Italia la carenza d'acqua è un'emergenza per molte regioni

**7 Rinnovabili**

Ancora 1,1 miliardi di persone vivono senza corrente e 2,8 miliardi non hanno modo di cucinare in modo pulito. Nel 2016, l'85% della popolazione mondiale aveva accesso all'elettricità

**Non siamo soli****Obiettivi Onu: il mondo è bocciato**

di DIANA CAVALCOLI

4

**T**ema: salvare il pianeta. Svolgimento: tutelare le persone e l'ambiente. Se i Paesi del mondo fossero una gigantesca classe di scolari, in pochi prenderebbero la sufficienza in sostenibilità. E alcuni rischierebbero addirittura la bocciatura. A dirlo è un maestro d'eccezione, l'Onu. O, a voler essere più precisi, il Sustainable Development Solutions Network (SDSN). Organizzazione per la promozione della sostenibilità che ha elaborato un indice per valutare a che punto siamo con il raggiungimento dei 17 obiettivi green indicati dalle Nazioni Unite. I cosiddetti Sdgs, «Sustainable Development Goals».

Il traguardo di questa maratona per il pianeta - che coinvolge oltre 150 Paesi dai famosi Accordi di Parigi del 2015 - è il 2030 ma a quasi cinque anni dalla partenza è utile capire quale sia il passo di marcia. E soprattutto verificare in quali materie l'umanità rischia di essere rimandata. Il tasto dolente è che siamo lontani dalla sufficienza in quasi tutti i campi. Che si tratti di lotta alle disuguaglianze, contrasto alla povertà, innovazione o consumo sostenibile, la conclusione è una: più che correre il mondo intero zoppica. Certo, la sfida non è da poco e va detto che i passi avanti ci sono. Da qualche anno, ad esempio, nell'agenda dei governi si sono moltiplicati i progetti legati alla sostenibilità e l'indice tiene conto anche di questi fattori per stilare la classifica mondiale.

**Il quadro generale**

I primi della classe, o forse sarebbe il caso di dire «i meno discoloriti», sono i Paesi del Nord Europa: gli unici a ottenere il colore verde, che indica un progresso concreto, in più di due Sdgs. «Basta viaggiare in queste regioni per rendersene conto», spiega Angelo Riccaboni, direttore per l'Area mediterranea del network SDSN. «Svezia, Norvegia e Finlandia sono tra gli stati europei maggiormente attenti all'impatto ambientale e possono rappresentare un modello per gli altri soprattutto sul fronte dei

# Agenda Onu Ambiente e diritti: il mondo è bocciato

di DIANA CAVALCOLI

A quasi 5 anni dalla firma degli Accordi di Parigi per il 2030

una prima pagella sulla situazione dei 150 Paesi aderenti

Insufficienze per tutti e 17 gli obiettivi di sostenibilità fissati

Dove andiamo peggio? In tema di consumi e rifiuti

L'Italia è al 29esimo posto,

«ma sulla tutela della biodiversità diamo lezione a molti»

L'analisi di Angelo Riccaboni, direttore per l'area Mediterranea

consumi». Il resto dei Paesi viaggia tra i colori giallo, arancione e rosso. A risultare particolarmente difficoltoso è il raggiungimento dell'obiettivo numero 12. Ovvero riuscire a garantire modelli di consumo e produzione sostenibili. Che tradotto significa: uso efficiente delle risorse naturali e riduzione sostanziale della produzione di rifiuti. Difficile, dato che viviamo in un periodo storico in cui la popolazione mondiale consuma più di quanto gli ecosistemi siano in grado di generare. Tra le grandi potenze il record in negativo va agli Stati Uniti che ottengono ap-



**Svezia, Norvegia e Finlandia sono tra gli stati europei maggiormente attenti all'impatto ambientale e possono rappresentare un modello per gli altri, soprattutto sul fronte dei consumi**

pena 10 punti su 100 rispetto al completamento di questa specifica missione.

**La situazione italiana**

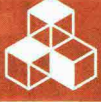
E il Bel Paese? Nel ranking globale ci classifichiamo 29esimi con un punteggio di 74,2. Guardando la tabella sui 17 goal non otteniamo però nemmeno un verde. «La premessa doverosa - sostiene Riccaboni - è che gli obiettivi sono sfidanti. Anche per questo abbiamo analizzato le tendenze, ovvero abbiamo verificato se sul singolo Sdg ci sia o meno un miglioramento». È il caso ad esempio della parità di genere, il goal numero 5, in cui risuliamo in giallo ma i progressi negli ultimi anni sono stati decisivi. «In generale il nostro Paese pur condividendo le difficoltà negli obiettivi dal 12 al 14 - come del resto tutti i paesi Ocse - è l'unico a performare meglio rispetto alla tutela della biodiversità. E questo per-

## 8 LAVORO DIGNITOSO E CRESCITA ECONOMICA

**Lavoro**

La crescita annuale media del Pil pro-capite nel mondo è arrivata all'1,6% nel 2015. In Italia il Pil ha ripreso a salire: rimane il divario tra il Nord-Ovest e il Mezzogiorno, mentre il tasso di occupazione nel 2016 è arrivato al 57%

## 9 IMPRESE, INNOVAZIONE E INFRASTRUTTURE

**Tecnologia 4.0**

Nel mondo 4 miliardi di persone non hanno accesso a internet. Il 90 per cento di loro vive nelle aree sottosviluppate. A livello globale, i fondi destinati a Ricerca e Sviluppo si sono fermati all'1,7% del Pil nel 2014

## 10 RIDURRE LE DISUGUAGLIANZE

**Tutti uguali**

Nel mondo il 40% della popolazione ha visto aumentare il proprio reddito, ma la ricchezza resta concentrata in poche mani: l'1% più ricco della popolazione mondiale detiene più ricchezza del restante 99%

## 11 CITTÀ E COMUNITÀ SOSTENIBILI

**Il futuro delle città**

Nel 2050, sei miliardi e mezzo di persone abiteranno nelle grandi città. Oggi in Italia l'11,3% della popolazione che vive in aree densamente popolate soffre di disagio abitativo. Il doppio rispetto alla media europea

## 12 CONSUMO E PRODUZIONE RESPONSABILI

**Sprechi**

Un quinto dell'energia consumata nel 2013 è stata prodotta da fonti rinnovabili. Si affermano modelli di produzione e consumo più responsabili, ma occorre sensibilizzare i cittadini sulla riduzione degli sprechi

## 13 LOTTA CONTRO IL CAMBIAMENTO CLIMATICO

**Clima**

Le temperature globali hanno raggiunto livelli da record, e hanno superato di 1,1°C quelle dell'era preindustriale. Ridurre le emissioni dei Paesi membri è il primo obiettivo che s'è posta la commissione europea

## 14 VITA SOTTACQUA

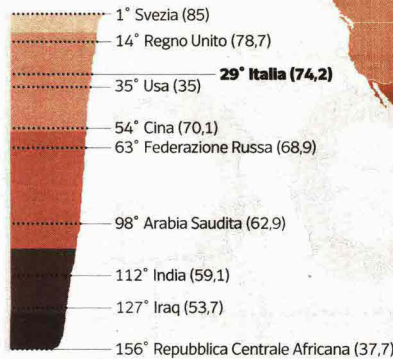
**Biodiversità**

Su 63 ecosistemi marini presi in esame dall'Onu, il 16% risulta a rischio o seriamente a rischio per l'eutrofizzazione costiera. La pesca eccessiva ha danneggiato gli ecosistemi e diminuito la biodiversità anche in Italia

## La mappa

L'indice SDG è valutato con un punteggio da 0 a 100, il massimo dell'obiettivo

## LA CLASSIFICA



Fonte: SDG Index and Dashboards Report 2018

Corriere della Sera

ché storicamente in Italia si è affermata la cultura delle aree protette». Paradossale, invece, l'arancione sul secondo obiettivo dell'Onu, quello legato alla salute al benessere alimentare. «Nonostante l'Italia sia il Paese dove è nata la tanto celebrata dieta mediterranea, la salute alimentare della popolazione nazionale è considerata a rischio per via dell'obesità. Abbiamo infatti un 20 per cento di popolazione con un indice di massa corporea superiore a 30», aggiunge Riccaboni. L'altra grande problematica dell'Italia è il goal numero 9. Non un dettaglio da poco dato che parliamo di una materia strategica per l'economia ovvero gli investimenti in infrastrutture sostenibili, nella ricerca scientifica e in

tecnologia. Fattori che aumentano la crescita economica e soprattutto possono creare posti di lavoro. «Visti i dati è evidente che gli investimenti in innovazione non sono stati all'altezza delle aspettative. Far sapere però in quali settori siamo più deboli può però essere utile per indirizzare le policy e far conoscere le buone pratiche già in essere».

**I governi dei diversi Paesi hanno inserito gli Sdgs nei loro processi interni. E quindi aumentata in modo esponenziale l'attenzione politica su queste tematiche**

**La buona notizia**

Se il quadro che emerge dal rapporto è ben lontano dall'essere ottimale ci sono però degli aspetti positivi che vanno sottolineati. In primis l'istituzionalizzazione dei temi legati alla sostenibilità. «I governi dei diversi Paesi - dice Riccaboni - hanno inserito gli Sdgs nei loro processi interni. È quindi aumentata in modo esponenziale l'attenzione politica su queste tematiche». Ed è vero anche in Italia dove, come indica l'indagine, nell'ultimo anno sia i ministri che il Presidente del Consiglio nei loro discorsi pubblici hanno citato l'agenda Onu 2030 almeno una volta. L'altro elemento da considerare è la crescente attenzione delle imprese. «Le multinazionali sono molto più sensibili ai temi ambientali e al consumo etico rispetto a dieci anni fa. Assistiamo a un cambiamento nel modo di ragionare dei board e questo è legato anche al cambiamento culturale dei consumatori». I millennial sono, ad esempio, la generazione storicamente più attenta alla sostenibilità e il loro approccio inedito sta spingendo le imprese a rinnovarsi e a valutare l'impatto della propria attività sugli ecosistemi. Insomma, bisognerebbe partire da questo circuito virtuoso e dai giovani per rilanciare la maratona verde. Ed evitare insufficienze sgradite in una materia che, vale la pena ricordarlo, non ammette esami di riparazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Le multinazionali sono molto più sensibili ai temi ambientali e al consumo etico rispetto a dieci anni fa. Assistiamo a un cambiamento nel modo di ragionare dei board e questo anche per il salto culturale dei consumatori**

Angelo Riccaboni

